

ALESSANDRO BOSETTI
DIDONE

Didone sente, soffre, ama e vive un intenso rapporto con la musica. Didone cresce e si sviluppa, viaggia e ritorna sui suoi passi. Didone gioisce della strana capacità di saper incorporare memorie appartenenti ad altre persone. Didone è contemporaneamente sé stessa e altro da sé e sembra sempre sul punto di volersi disfare della propria identità.

Didone è un essere composito, un transindividuo che nasce dalla ricombinazione di frammenti tratti dai resoconti di vita forniti da sei musicisti durante delle conversazioni su Skype nel luglio 2019. Ispirandosi al pensiero di Gilbert Simondon, Didone è definito come transindividuo, un essere che definisce il proprio "io" attraverso il "noi" composito generato dal collage delle biografie dei musicisti dell'ensemble.

Lato A

E5 (Didone)	4:38
D16 (Un rapporto lineare) I	3:25
C12	3:10
C12 (Music-video)	5:03
A4 (Scelte)	2:47
D16 (Un rapporto lineare) II	4:16

Lato B

C14 (Problemi di droga)	6:29
Profili	4:10
A13 (Cos'è un suono bello)	10:27

Le desinenze di genere, declinate al femminile in questo testo — nell'ipotesi che Didone sia una donna — sono in realtà interpretabili a piacimento. Sei degli ottantaquattro frammenti sono stati messi in musica. Altri settantotto vanno a comporre un poema combinatorio che intende suggerire una versione più ampia della biografia di Didone.

Quello che colpisce è che la vita di Didone, per come è raccontata in tale poema, avrebbe potuto anche andare in molti — ma non infiniti — altri modi, poiché i frammenti sembrano volersi agglutinare tra loro in un numero limitato di permutazioni. Didone è un essere completamente analogico e non ha nulla a che vedere con l'intelligenza artificiale. Didone è in grado di comprendere e provocare il proprio inizio, in altre parole darsi forma da sé sola, ma allo stesso tempo non è in grado di risolvere alcuni piccoli problemi che appaiono strada facendo.

E5 — Lo struggermi d'amore come Didone, capito? Queste, queste robe qui, questo è un mio grande classico.

D16 — A quel punto lì diventa anche molto un rapporto lineare nel senso che io ho... mi sento malinconico, creo uno strumento per fare in modo che le persone che ascoltano la mia musica siano altrettanto malinconiche, se funziona sono malinconiche, se non funziona, no.

C12 — Ma non so chi siano i musicisti, non so come si chiama la band, non so come si chiama la canzone, non mi ricordo il music video perché non avevo la televisione.

A4 — La mia vita è sempre stata contraddistinta, probabilmente, da scelte sbagliate che poi si sono rivelate scelte giuste cioè, la seconda scelta è sempre stata quella giusta.



C14 — La madre a un certo punto è andata in galera per problemi di droga e noi abbiamo preso in affidamento uno dei figli.



A13 — Cos'è un suono bello? Cos'è un suono brutto?

1.
E7 — Questo cortile bellissimo con un castagno, in mezzo.

D15 — Aveva comunque un collegamento con quello che io stavo facendo.

2.
C16 — Gli amici che facevano altre scuole, facevano, imparavano musiche da banda e facevano... dovevano vestirsi con la cravatta per i concerti e venivano i genitori e tutti applaudivano alla fine.



E3 — Fumavano, fumavano un casino, fumavano tantissimo.

A9 — Sono diventati un po' i miei genitori adottivi.

A12 — E anche questo genera ulteriori conflitti dentro alla mia testa.

C10 — Qualcuna aveva già cominciato l'adolescenza, c'era la curiosità verso l'altro sesso, c'era un nuovo peso enormemente maggiore dato a... ai modi... a imparare a diventare figo e io avevo già difficoltà con questo, penso, perché non avevo la televisione.



D18 — Quindi poi sono affiorati anche un sacco di desideri che.

B9 — Voglio questo, voglio quello, voglio quello, sì, sì, certo, te lo prendo, va bene.

3.
C5 — Un'infanzia abbastanza felice e priva di ansie.

F2 — Nel controllo della, della propria, del proprio io, del proprio egocentrismo ecco.

F4 — Quello è il mondo che, diciamo, perché comunque poi alla fine.

A14 — Sono ovviamente corsa a casa. Però non ho fatto in tempo a salutarla.

E9 — Il giorno che sono partita, la prima volta, e poi fondamentalmente non sono mai ritornata.

E10 — Ciao ragazzi mene vado, pá pá pá pá...



C11 — Era una frattura grave in un periodo in cui stavo crescendo molto velocemente.

B12 — Però è ovvio che insomma, tu sei tu, cioè, la tua personalità deve riconoscersi all'interno di una storia.

D12 — Che ti piace, che ti riguarda profondamente senza necessariamente.

B4 — Una pressione da parte di tutte queste fonti esterne.

4.
A2 — Da più piccola ero molto più rossa.



B6 — Giocavo a calcio in una serie dilettanti dove la domenica ti davano il premio partita se vincevi.

E1 — Qualche ombra che ha interferito con questa quiete immensa.

D7 — Gli amici del paesino in cui abito.

B7 — Andavo a lavorare solo per prendermi quello che mi serviva.

A1 — Anni duri, difficilissimi.

D8 — Altre persone che suonano in giro per l'Italia, l'Europa.

E2 — Mi viene da dire giganti perché io me li ricordo così, parlavano di... di massimi sistemi.

B2 — Sono strati che si vanno a sommare. Quelli dell'esperienza, quelli della conoscenza, quelli dell'ascolto.

D19 — Comunque in territorio amoroso ci sono delle piccole sottigliezze che ho difficoltà ad accettare.

F5 — Non vedo dei quadri, non so come dire, mi piace vedere dei quadri quando ascolto la musica, con tutte le cromature, i colori e.

C17 — Molta musica degli anni Sessanta e Settanta.

F1 — Ha la possibilità di indirizzare, di indire, più da una parte piuttosto che nell'altra, no, quindi.

A15 — Non la riconosco.



D14 — Rasa al suolo per fare appartamenti di lusso e una piccola nuova zona commerciale.

D1 — E io passavo le mie giornate suonando questa chitarra lasciandola appoggiata al muro.

5.

D9 — C'è proprio un taglio netto tra tutte le persone che conoscevo prima e quelle che ho conosciuto e frequentato dopo.

C19 — Ho scoperto all'università la produzione di ECM fuori da Keith Jarrett.



C7 — Un pianoforte del primo Novecento che mi ricordo con grande affetto, aveva i tasti in avorio era... aveva anche... il mobile era molto bello, eh... intarsiato.

C9 — In confronto con quello che poi successe dopo me lo ricordo come un periodo un po' paradisiaco diciamo utopico che.

D13 — Riguarda successo, la televisione. Sanremo.

B5 — Io che cucino per te e gli altri ragazzi della residenza sì.

D11 — Sì. Direi di sì.

C15 — In periferia in case grandi con grandi giardini con due macchine vite un po' più economicamente agiate.

C18 — Avevo anche una gran voglia di andare lontano da casa.



C2 — Inaspettatamente son capitata.

A7 — Eh, eh, poi in, eh.

A8 — Bruxelles è una città alla quale sono molto molto molto legata, è un po' la mia seconda casa è diventata.

D10 — Ha una quotidianità leggermente sconnessa: dei momenti di iperattività e dei momenti di nulla.

E8 — È molto bella, mi sento molto bene, è troppo... mi sono accorta che è uno di quei pochi posti in cui riesco ad essere.... felice.

6.

F7 — La conoscenza c'è.

E4 — Ne rubavo tantissima, tutte le volte che andavamo a cena da lui ne rubavo un po'.

F6 — Perché oramai tutti sanno tutto, ecco.

B8 — Insomma non ti rispettano neanche, poi dopo devi essere tu – hai capito – a plasmarti e a far capire magari a queste persone che in realtà c'è una visione diversa della cosa.

D5 — Continuando sempre a coltivare i rapporti umani intorno alle possibilità del.

F3 — All... all'essere performativo e basta, cioè sempre, comunque, indirizzato verso una profondità.



D6 — Lavare i panni e ripartire.

B3 — Cercare di essere più limitati in tutto.

C13 — Lui aveva i gusti che aveva sviluppato e di cui andava fiero.

F8 — Nonostante possa essere criticato, ovviamente, da tanti punti di vista, però.

D2 — Un ragazzino abbastanza silenzioso.

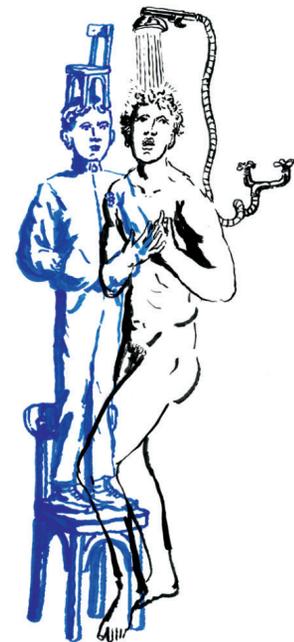
D4 — Mediamente forzato dai desideri dei miei genitori.

C1 — Forse dovrei partire dai miei che si sono conosciuti durante una tempesta di neve.

B1 — Oppure lasciarlo con cognizione di causa.

A5 — Un bravissimo insegnante di lettere che mi ha portato ad amare la letteratura e in particolare il Novecento.

D17 — Emotivo, con dei desideri lirici.



E6 — È dovuto stare mezz'ora in piedi sulla sedia perché faceva casino, ma con una sedia piccolina in testa.

A11 — I suoi consigli sono stati utili e non ho perso l'anno.

D3 — Parlava poco e poco volentieri.

C6 — Di argomenti soprattutto – che ne so – scientifici o di fantasia. E avevamo un cane.

7.

C20 — Ho cominciato a pensare di... che mi sarebbe piaciuto andare dove si faceva, no...

A10 — Poi mi hanno richiamato quindi insomma.

E11 — Il giorno in cui sono tornata ho avuto una sensazione orrenda, cioè ero felicissima di essere tornata e nel contempo ho pensato all'istante: "eh ma non cambia mai un cazzo in questo posto!"

C8 — E quindi io ho fatto così - ho suonato il clarinetto il minimo indispensabile che erano due o tre mesi e poi ho cominciato a suonare il sassofono.

A6 — Dopo, anche qua una scelta sbagliata, mi sono iscritta a violino eh alla... in quarta elementare, in quarta elementare, eh, eh.

B10 — Beh per tipo un anno non ho suonato, perché ho avuto una tendinite.

C4 — Mia sorella è arrivata due anni dopo.

B11 — Ha capito forse fin da subito qual era la sua, la sua storia e c'ha creduto, ci crede ancora e.

C3 — È capitato il mio concepimento.

A3 — Anche qua il colore dei capelli è sempre stato un grosso problema.

Didone

Giulia Zaniboni, *voce*
Dan Kinzelman, *sax tenore, flauto*
Luca Perciballi, *chitarra elettrica e acustica*
Glaucio Salvo, *chitarra elettrica, banjo*
Simone Sferuzza, *batteria*
Andrea Grillini, *batteria*

Musica e idea di Alessandro Bosetti.

Registrato al Centro Musica di Modena tra il 18 e il 22 settembre 2019, nell'ambito della residenza *Autobiografie Strumentali* prodotta da Centro Musica – Comune di Modena con il finanziamento della Legge 2/18 Regione Emilia-Romagna – Progetto Sonda.

Mix di Alessandro Bosetti.
Master di Giuseppe Ielasi.

Copertina e illustrazioni di Ettore Tripodi.
Design e layout di Campomarzio.

Grazie a Riccardo La Foresta.